

Le paure dalla A alla Z

A CURA DI FRANCO GIUBILEI

Così il cinema horror ha dato vita agli incubi

Dai demoni alle streghe e ai licantropi, in una guida tutti i film del genere

C'è una frattura insanabile fra l'horror classico di impronta gothic e il new horror Anni 70, ben rappresentato da un mostro sacro della vecchia scuola, Peter Cushing, che dopo aver visto «L'Esorcista» si ritrasse sconvolto definendo il film di Friedkin «blasfemo e da far star male». Proprio al nuovo cinema di paura, nato sulle ceneri di Dracula e di Edgar Allan Poe e giunto fino a noi, è dedicata la «Guida al cinema horror» appena uscita per Odoya edizioni, a cura di Walter Catalano, Roberto Chiavini, Gian Filippo Pizzo e Michele Tetro, dizionario tematico dalla A di Agorafobia alla Z di Zombie. Ecco alcuni esempi. [F. GIU.]

Agorafobia. Gli spazi aperti possono essere altrettanto terrorizzanti delle case tenebrose, lo dimostrano «Un tranquillo weekend di paura» di John Boorman, «Non aprite quella porta» di Tobe Hooper, «Le colline hanno gli occhi» dell'appena scomparso Wes Craven o «Il bosco ha fame» di Rob Schmidt.

Bambini. **A**ssociati comunemente all'innocenza, sono alla base dei peggiori incubi da grande schermo, si vedano la Regan posseduta nell'«Esorcista», il Damien della saga omonima, le agghiaccianti gemelline di Kubrick in «Shining». «B» anche come Body Horror: il maestro di questo sottogenere che fa delle contaminazione-degenerazione del corpo umano il suo campo di battaglia è David Cronenberg: da «Il demone sotto la pelle» a «Rabid», da «Videodrome» a «La mosca» e «Inseparabili» fino a «Crash».

Case infestate. Da confortante luogo domestico a covo malefico, la metamorfosi della casa è contenuta in film come «Amityville Horror» così come nell'opera omonima di Sam Raimi. L'edilizia demoniaca ricorre anche in «Rosemary's Baby» di Polanski e nella Villa Scott di Corso

Lanza a Torino di «Profondo rosso». Da non dimenticare la dimora di Norman Bates in «Psycho» di Hitchcock.

Demoni e possessioni. È un altro leit-motiv decisivo per il genere, da «Rosemary's Baby» a «L'esorcista», di cui si ricorda la frase terribile della madre rivolta al prete: «Le dico che quella cosa non è mia figlia!». C'è spazio pure per Al Pacino-Satanasso ne «L'avvocato del diavolo» e per l'angosciante «The exorcism of Emily Rose». Variazione delirante sul tema: la saga di «Hellraiser».

Eco Horror. «Gli uccelli non sono aggressivi, signorina, sono il simbolo della gentilezza», proclamava la donna saccente del film di «Hitch» mentre i pennuti cominciavano a far disastri. Appartengono alla stessa categoria «Cujo», il San Bernardo-Killer tratto da Stephen King e «Aracnofobia».

Fanta Horror. Dall'ibridazione fra fantascienza e horror sono nate creature mutanti che animano film come «1975: occhi bianchi sul pianeta terra», o lo stesso «Alien» di Ridley Scott, un grande classico che mescola abilmente gli ingredienti dei due generi, per non parlare de «La cosa» di

John Carpenter. **H**alloween. Dolcetto o scherzetto? In nome della filastrocca recitata dai bambini americani si sono consumati atroci delitti, a cominciare dal capolavoro di Carpenter del '78 fino agli altri film della saga e all'opera di Rob Zombie del 2007.

Italia. Anche i nostri registi hanno fatto accapponare la pelle, anzi, hanno fatto scuola: Mario Bava e Dario Argento naturalmente, Lucio Fulci di «Non si sevizia un paperino», che ebbe seri problemi con la Disney per il titolo, ma anche l'horror padano del Pupi Avati degli esordi con «Balsamus l'uomo di Satana» nel '70 e dell'inquietante «La casa dalle finestre che ridono».

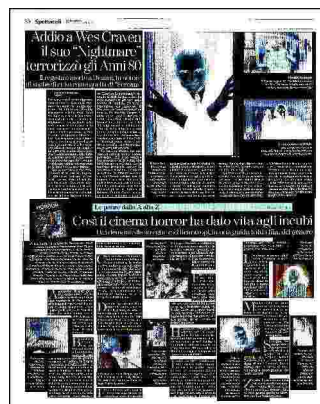
Licantropi. «Guardati dalla luna, David!», così veniva messo in guardia il protagonista di «Un lupo mannaro americano a Londra» di John Landis. Altri titoli più o meno memorabili: «L'ululato», «Wolf» e «Dod Soldier».

Musica. Che un disco suonato al contrario contenga messaggi satanici è un classico, qui si ricordano «Il fantasma del palcoscenico» di De Palma, «7 note in nero» di Fulci e «Opera» di Dario Argento.

Streghe. Come possono mancare? Da «Suspiria» a quelle di Eastwick, da «Blair Witch Project», il più grande film-bidone di tutti i tempi, fino a

«Drag me to Hell» di Raimi, sempre protagoniste dei nostri incubi.

Zombi. Tutto cominciò nel '68 con «La notte dei morti viventi» di Romero, da allora non si è più fermato, fino ai fasti recenti, anche se televisivi, di «The Walking Dead».



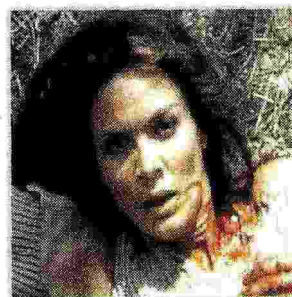


Una scena del film *L'Esorcista* diretto da William Friedkin con la dodicenne Regan (Linda Blair) posseduta

Sotto, Kurt Russell nel film del 1982 di John Carpenter *«La cosa»*



«La notte dei morti viventi» film cult di George Romero, del 1968. Da allora il fortunato filone degli zombie non si è più fermato



Sopra, Florinda Bolkan in una immagine di *«Non si sevizia un paperino»*, film diretto da Lucio Fulci ispirato a una serie di delitti avvenuti a Bitonto nel '71

Un frame tratto da *«Suspiria»* pellicola del 1977 diretta da Dario Argento



Sopra, una scena da *«The Birds»* (Gli uccelli) di Hitchcock. A sinistra, Mia Farrow in *«Rosemary's Baby»* di Roman Polanski